



## AUTORITÀ REGIONALE PER LA GARANZIA

## E LA PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE

### VERBALE

**Seduta del:** 26/02/2021  
**Seduta n. :** 14  
**Luogo:** seduta telematica  
**Durata:** 15h40/16h50

#### Presenti:

##### Per l'Autorità

- Bianca Maria Giocoli, componente dell'Autorità
- Andrea Zanetti, componente dell'Autorità
- Antonio Olmi, componente dell'Autorità

##### Per gli Uffici di supporto

- Luciano Moretti, dirigente del Settore Analisi di fattibilità e per la valutazione delle politiche. Assistenza al Difensore civico e agli Organismi di garanzia e consulenza
- Katia Piccini, funzionario del Settore Analisi di fattibilità e per la valutazione delle politiche. Assistenza al Difensore civico e agli Organismi di garanzia e consulenza

##### Soggetti consulenti

- Tiziana Squeri
- Chiara Pignaris
- Claudia Casini
- Giaime Berti
- Giulia Maraviglia
- Maria Fabbri
- Giuliana Gemini
- Daniele Mirani
- Laura Pommella

#### Ordine del giorno:

1. Audizione dei consulenti dei processi partecipativi



## 2. Varie ed eventuali

La seduta ha inizio alle ore 15.40

### **SVOLGIMENTO**

#### Punto 1

**Zanetti** ringrazia innanzi tutto i presenti e, come negli incontri precedenti, illustra brevemente le motivazioni dell'incontro e cioè l'obiettivo di pervenire ad una revisione della vigente regionale sulla partecipazione n.46/2013 a seguito delle criticità emerse nell'applicazione della legge e della conseguente necessità di introdurre opportune modifiche. A tale scopo l'Autorità ha voluto attivare percorsi di ascolto sia con i soggetti promotori dei processi partecipativi, che a vario titolo hanno usufruito della legge in questi anni, sia con i consulenti che si occupano di partecipazione.

Fa una breve sintesi degli argomenti emersi negli incontri precedenti quali la necessità della formazione dei dipendenti, la modalità con cui poter maggiormente coinvolgere le imprese sui processi partecipativi, il tema dei giovani inteso sia come maggior coinvolgimento sia come necessità di definire politiche giovanili, la necessità di una armonizzazione normativa con altre leggi regionali sulla partecipazione e sui beni comuni.

Invita i presenti a presentare proposte e suggerimenti scritti, in modo tale da poter pervenire alla stesura di una proposta di legge regionale sulla partecipazione che sia quanto più possibile condivisa.

**Giaime Berti** (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa). Nell'intervento evidenzia come alcuni aspetti, quali la programmazione regionale e locale, presenti nella precedente legge regionale, a cui venivano destinate specifiche risorse economiche, andrebbero recuperati. In merito alle imprese, la legge si rivolge in particolare a quelle che hanno forti impatti ambientali e sociali, temi su cui peraltro si è sempre registrata una forte partecipazione anche da parte della popolazione, ma volendo coinvolgere maggiormente le imprese occorre ampliare gli ambiti di riferimento. Sarebbe inoltre interessante che le imprese sviluppassero anche processi partecipativi interni e non solo esterni. Comunque, in questa fase di revisione della legge sarebbe opportuno, suggerisce Berti, coinvolgere anche le imprese e raccogliere eventuali loro proposte. Un'ultima riflessione riguarda l'intero percorso partecipativo, perchè la legge si concentra molto sul momento decisionale/deliberativo, mentre si riscontra sempre molta difficoltà nella fase relativa al coinvolgimento delle persone e questo si verifica molto spesso, non solo in questo periodo di difficoltà legato al Covid. La nuova legge dovrebbe quindi prevedere maggiori risorse nella fase preliminare di "outreach" e di animazione territoriale perchè è senz'altro la fase più impegnativa. Per quanto riguarda i giovani, al fine di coinvolgerli maggiormente, a meno che si tratti di processi specifici su di loro, rileva che tendenzialmente non sono interessati, in particolare nella fascia al di sotto dei 25/30 anni.



**Tiziana Squeri** (Eubios). La legge sulla partecipazione dovrebbe interagire maggiormente con le altre leggi regionali che disciplinano aspetti quali programmazione, politiche giovanili. Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, sia l'iter attualmente previsto che le scadenze vanno bene mentre notevole difficoltà si riscontra nella compilazione dei questionari Q1 e Q2. Sarebbe opportuno attivare un link dove poterli scaricare e compilare, viste le difficoltà di poterli consegnare personalmente, propone inoltre di ridurre il contenuto, in particolare, di quello finale. In ultimo fa presente che, contrariamente al precedente intervento, in base alla propria esperienza, i giovani, se coinvolti nei processi partecipativi su questioni particolarmente rilevanti, dimostrano notevole interesse.

**Chiara Pignaris** (Cantieri Animati) Ritiene che la legge regionale sulla partecipazione non è abbastanza chiara per quanto riguarda il coinvolgimento delle imprese nei processi partecipativi, e tenuto conto che anche gli stessi consulenti sono imprese, è necessaria una particolare attenzione, anche da parte loro, in merito all'utilizzo del contributo economico pubblico assegnato.

Anche il tema dei giovani merita certamente un approfondimento. Collegandosi all'intervento di Berti, fa presente che le Università hanno comunque un canale privilegiato nella presentazione dei progetti perché non sono sottoposti al rispetto delle tre scadenze come prevede la legge, ma possono presentarli in qualsiasi momento. Inoltre in Toscana ci sono molte università e quindi molti giovani, ma non sono stati presentati progetti mirati al loro coinvolgimento. Su questi temi andrebbe aperto un dibattito per come intendere il ruolo di questi soggetti, giovani e università, all'interno della legge, perché ci sono delle ambiguità di fondo.

La legge della Regione Toscana era nata per gestire principalmente conflitti ambientali ed è stata poi presa come modello da altre Regioni (Puglia, Emilia Romagna, Marche) ed anche dalla legge nazionale sul dibattito pubblico. Tuttavia presenta degli elementi di criticità, ad esempio, per quanto riguarda la presentazione dei progetti da parte dei comitati, dove i contributi economici concessi vengono gestiti dai comitati del "no". Pertanto nella modifica della legge andrebbe tenuto conto della diversità dei soggetti promotori, e conseguentemente del meccanismo con cui si concedono i finanziamenti pubblici che non può essere lo stesso per tutti. All'Autorità dovrebbe essere garantito il ruolo di supervisore e di garante così come è previsto per il dibattito pubblico dove è l'Autorità che fa il bando per il responsabile del dibattito. Quindi da un lato i comitati e le associazioni vanno aiutati ad esempio per la parte relativa alla raccolta delle firme, in questo periodo in modo particolare, ma anche dando un supporto sulla progettazione tenuto conto anche delle poche risorse che questi hanno a disposizione, ed in modo che anche gli enti possano essere maggiormente garantiti nella concessione di patrocini o lettere di endorsement. Infine ci sono questioni di notevole rilievo che potrebbero essere gestite attraverso un nucleo trasversale all'interno della Regione composto da dirigenti di vari settori, anche con la collaborazione di vari assessorati, che sia di supporto alla Autorità, in particolare su opere di rilevante importo per le quali la legge prevede peraltro l'obbligatorietà del dibattito pubblico, così come è obbligatoria la partecipazione sui piani urbanistici, sui contratti di fiume e sulla gestione dei beni comuni. Diventa però conseguentemente indispensabile avere



maggiori canali di finanziamento all'interno delle politiche regionali che consentano di finanziare tutti questi processi partecipativi. La legge dovrebbe avere carattere sperimentale per fare emergere temi nuovi che ancora non sono contemplati nelle politiche regionali. Chiara Pignaris rinnova la richiesta, fatta due anni fa, di aprire una apposita stanza all'interno di "open toscana partecipa" dove tutti possano pubblicare i propri contributi e metterli a disposizione di tutti. In ultimo fa presente che le risorse disponibili sono state molto ridotte e questo crea difficoltà per tutte la gestione di tutte le fasi dei percorsi partecipativi.

**Giulia Maraviglia e Maria Fabbri** (Sociolab soc. coop.) Concordano con quanto indicato nell'intervento precedente circa la necessità di modificare il contenuto dei questionari perchè è ormai uno strumento di rilevazione delle presenze non più adeguato, tenuto conto anche del fatto che chi partecipa ai processi non ne segue necessariamente l'intero percorso. Sarebbe opportuno attivare un link dove poter inserire i dati in modo sistematico, che minimizzi gli errori e consenta un aggiornamento in tempo reale dei dati sulla partecipazione. Non manca la volontà di partecipare da parte delle persone ma sono cambiate le modalità. L'aspetto più rilevante è l'inserimento nel processo decisionale. La nostra esperienza vede sviluppare l'attività nell'ambito della progettualità dell'Autorità su ambiti di intervento molto rilevanti dal punto di vista tematico ma spesso è una realtà micro che ha difficoltà a raccordarsi al processo decisionale complessivo e si pone solo come buona pratica. Ultimamente si sta sviluppando molto la partecipazione da parte delle scuole che vedono nella legge una opportunità che prima non conoscevano. Altra questione riguarda le imprese che sono soggetti difficili da coinvolgere ma, essendo una parte delle comunità e soggetti portatori di interessi, nell'ambito della revisione della legge, meritano una riflessione. Ultimo aspetto il budget dei processi partecipativi che l'Autorità, e questo è molto positivo, cerca comunque di non stravolgere, rispetto invece a quanto avviene con altri canali di finanziamento. Ad ogni modo avere a disposizione minori risorse comporta poi una perdita della qualità dell'intero progetto che deve essere necessariamente rivisto. Infine sarebbe importante che tutti i contributi e le proposte scritte che saranno inviate, venissero pubblicate on-line in una piattaforma accessibile e condivisa con i soggetti che a vario titolo sono interessati.

**Daniele Mirani** (Simurg Ricerche). A conferma di quanto già emerso riguardo ai questionari ritiene che dovrebbero essere accessibili on-line con la possibilità di compilazione ed aggiornamento costante che consentirebbe un monitoraggio ed una valutazione in tempo reale, una sorta quindi di sistema informatizzato di rilevamento dei dati, che può diventare un'occasione di confronto con i colleghi. Condivide le criticità e quanto emerso fino ad ora.

**Moretti.** Per quanto riguarda le imprese, è necessario fare una considerazione della ratio che aveva portato alla stesura della legge su questo aspetto e ricostruire quindi la finalità che la legge regionale intendeva perseguire. L'obiettivo, forse un po' utopistico, era quello di consentire alle imprese di avviare processi partecipativi attraverso i quali discutere con i cittadini in merito a quei progetti che potevano avere ricadute ambientali, sociali ed economiche sul territorio. Nella realtà questo non è mai successo perché, nei pochi casi di progetti partecipativi promossi dalle imprese, c'è stata una promozione dei propri prodotti e



quindi in pieno contrasto con le finalità pubbliche della partecipazione. Pertanto questo obiettivo è completamente fallito.

Interviene **Giocoli**. Gli interventi di oggi hanno fornito molti spunti, non solo di carattere più pratico quali questionari e piattaforma e quindi di natura procedurale, ma sono stati particolarmente interessanti gli interventi inerenti il dibattito pubblico e quelli che hanno evidenziato la necessità di collegamento dei processi alla programmazione regionale. Attendiamo le proposte ed i contributi scritti che saranno sicuramente molto utili valutando l'opportunità di poterli rendere pubblici attraverso una piattaforma online condivisa, come più volte sollecitato. Un'ultima considerazione riguarda le risorse disponibili che sono state ridotte rispetto agli anni passati. Infatti dal 2014 ad oggi i fondi sono stati dimezzati, e questo crea non poche difficoltà perché l'Autorità oltre alla valutazione dei progetti deve inevitabilmente, definire le eventuali decurtazioni da applicare ai contributi richiesti.

**Olimi**. Condivide le considerazioni e le valutazioni emerse fino ad ora, tenuto conto che questi incontri sono l'esempio di reale partecipazione. L'invito e l'auspicio è quello di individuare altri momenti "di ascolto" dove enti, istituzioni, privati possano stimolare un correttivo e proporre modifiche/integrazioni che aiutino l'Autorità ad elaborare una proposta di legge nel pieno spirito della partecipazione.

**Zanetti** in chiusura ringrazia i presenti dei contributi interessanti emersi nell'incontro di oggi, che sono stati ovviamente diversi rispetto agli incontri a cui hanno partecipato gli enti locali ed i soggetti promotori ma, e questo è particolarmente interessante, tutti improntati verso un rinnovato interesse di ripresa della partecipazione. L'obiettivo di pervenire ad una modifica della legge attuale o, come suggerito nell'incontro di oggi, della necessità di una nuova legge sulla partecipazione, non può non tener conto dell'aspetto legato alle risorse economiche messe a disposizione dei processi partecipativi, nell'ipotesi che una revisione della legge potrebbe incentivare la presentazione di un maggior numero di progetti rispetto al passato anche da parte di nuovi soggetti che fino ad ora non erano interessati. In merito alle risorse finanziarie Zanetti fa presente che l'Autorità, al momento della valutazione dei progetti deve necessariamente operare delle decurtazioni rispetto alle richieste. Anticipa pertanto che i prossimi progetti saranno valutati sulla base di criteri chiari ed oggettivi su cui l'Autorità sta lavorando. L'idea è quella, già dalle prossime scadenze, di prevedere dei temi, a cui dovranno attenersi i progetti, introducendo specifici criteri di premialità e di priorità.

L'Autorità prevede di effettuare ulteriori incontri una volta definita la prima bozza della legge.

La seduta termina alle ore 16.50 circa

Il funzionario estensore  
Katia Piccini

Il Dirigente  
Luciano Moretti